

**UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE**

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE E TECNICHE PSICOLOGICHE

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

**“QUESTIONI DI GENERE: UN'ANALISI DI ALCUNI ARTICOLI DI QUOTIDIANI
DEDICATI AL DISEGNO DI LEGGE ZAN”**

DOCENTE 1° relatore: Prof. Angelo Benozzo

STUDENTE: Valeria Dalla Vecchia
19D03 170

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. IL DDL ZAN: UNO SGUARDO D'INSIEME	5
1.1: DA DOVE HA ORIGINE IL DDL ZAN?	5
1.2: IL DDL ZAN	9
1.3: LA STRUTTURA DEL DDL ZAN	11
CAPITOLO 2: UNA RICERCA SUGLI EDITORIALI DI ALCUNI QUOTIDIANI	15
2.1: L'OBIETTIVO DELLA RICERCA	15
2.3: I CRITERI UTILIZZATI PER INDIVIDUARE GLI ARTICOLI	15
2.3: L'ANALISI TEMATICA	19
CAPITOLO 3: COME ALCUNI EDITORIALI DI QUOTIDIANI AFFRONTANO CONCEZIONI DI IDENTITÀ DI GENERE E DDL ZAN.	20
3.1: PRESENTAZIONE E ANALISI DELL'ARTICOLO: "DDL ZAN. MA CON L'IDENTITÀ DI GENERE SI VUOLE ANNULLARE LA DONNA", DI FRANCESCA IZZO, AVVENIRE, 24 GIUGNO 2021.	20
3.2: PRESENTAZIONE E ANALISI DELL'ARTICOLO: "RELATIVISMO CULTURALE E DDL ZAN", DI GIULIANO ROBERTO, L'OPINIONE DELLE LIBERTÀ, 14 LUGLIO 2021.	26
3.3: PRESENTAZIONE E ANALISI DELL'ARTICOLO: "DALLA CORRIDA AL GENDER, L'ILLUSIONE DI POTER STERILIZZARE TUTTO", DI ALESSANDRO BARBANO, HUFFPOST, 08 NOVEMBRE 2021.	30
CONCLUSIONI	35
BIBLIOGRAFIA	36

INTRODUZIONE

Vorrei iniziare riportando un fatto accaduto l'11 giugno 2022, ma che affonda le proprie radici già nel 2015.

Luca Bianco, insegnante all'Istituto Scarpa di San Donà di Piave, una mattina decide di indossare degli abiti che non rispecchiano quello che è il suo sesso biologico. Si presenta alla classe vestito da donna e fa così il suo coming out. D'ora in poi non si chiamerà più Luca ma Cloe. Cosa succede dopo questo fatto? Cloe viene sospesa dal proprio lavoro per tre giorni e allontanata in modo definitivo dall'insegnamento, finirà a lavorare nelle segreterie di vari istituti Veneti.

Dove ci porta questa storia? Sette anni dopo quella mattina del 2015, precisamente l'11 giugno 2022, Cloe decide di concludere a 58 anni la sua vita, dando fuoco al suo camper o come lo chiamava lei "la piccola casa a quattro ruote". Prima di compiere questo atto, aveva scritto un post sul suo blog nato per sostenere persone transgender. Il post riportava questa frase:

“Il possibile d'una donna brutta è talmente stringente da far mancare il fiato, da togliere quasi tutta la vitalità. Si tratta d'esistere sempre sommessamente, nella penombra. In punta di piedi, sempre ai bordi della periferia sociale, dov'è difficile guardare in faccia la realtà. Io sono brutta, decisamente brutta, sono una donna transgenere. Sono un'offesa al mio genere, un'offesa al genere femminile. Non faccio neppure pietà, neppure questo.” (Ferro, 2022)

Si potrebbe pensare che questi fatti, ovvero essere discriminati sul posto di lavoro per il proprio orientamento sessuale, siano rari ma come riporta un'indagine condotta tra il 2019 – 2021, [Istituto Nazionale di statistica (ISTAT) e dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) riguardanti le *Discriminazioni lavorative nei confronti delle persone LGBT+¹ e le diversity policies attuate presso le imprese*] ha evidenziato che circa il 26% delle persone che si dichiarano omosessuali o bisessuali afferma che il proprio orientamento sessuale ha rappresentato uno svantaggio nel corso della vita lavorativa in tre diversi ambiti

¹ LGBTQ+ è un acronimo utilizzato per far riferimento alle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer e, più in generale, a tutte quelle persone che non si sentono pienamente rappresentate sotto l'etichetta di donna o uomo eterosessuale. <https://www.istitutobeck.com/beck-news/breve-glossario-lgbtq#:~:text=LGBTQ%2B%20%C3%A8%20un%20acronimo%20utilizzato,quelle%20in%20cui%20almeno%20un>

presi in considerazione (retribuzione, avanzamento di carriera e riconoscimento delle capacità professionali). Questa è la prima parte della ricerca che si è concentrata in particolar modo sulle persone “LGBT+ in unione civile” o “già in unione” (persona che non è più in unione civile per scioglimento dell’unione oppure per decesso del partner). La seconda parte dell’indagine, ancora in fase di realizzazione, si concentrerà principalmente sulle persone LGB che non vivono in una unione civile e non lo sono state in passato e alle persone transgender.

Di questo 26%, oltre una persona su cinque ritiene che l’orientamento sessuale abbia costituito un elemento di svantaggio sul lavoro, soprattutto per quanto riguarda la carriera, il riconoscimento e apprezzamento delle proprie capacità, in maniera meno importante per quanto riguarda la retribuzione.

Le discriminazioni vissute dalla comunità LGBTQ+ sono uno dei motivi che hanno spinto alcuni esponenti parlamentari a formulare un disegno di legge che potesse tutelare anche questa parte di popolazione.

Il seguente elaborato si concentrerà, per quanto riguarda il primo capitolo, nell’esporre le motivazioni che hanno portato alla formulazione del disegno di legge Zan. Sempre in questo capitolo verrà presentato il suo percorso, dalla presentazione del disegno di legge alla camera fino al suo affossamento. Per ultimo mi concentrerò sulla sua struttura e sulle modifiche che avrebbe apportato se fosse stato approvato.

Nel secondo capitolo, invece, esporrò l’obiettivo della mia ricerca, quali sono i criteri che ho utilizzato per individuare tre diversi articoli di quotidiani nazionali che commentassero il DDL Zan e una spiegazione dell’analisi tematica, ovvero l’approccio che ho utilizzato per analizzare gli articoli trovati.

Infine, nel terzo capitolo, saranno presentate le analisi condotte sui tre articoli individuati.

1. IL DDL ZAN: UNO SGUARDO D'INSIEME

1.1: Da dove ha origine il Ddl ZAN?

Uno degli obiettivi per cui nasce questo disegno di legge è quello di procurare un nuovo strumento nella lotta contro le discriminazioni. In Italia esiste già una legge, che è quella del 25 giugno 1993, ovvero la Legge Mancino, che ancora oggi è l'unico strumento legislativo che possediamo per combattere le discriminazioni nel nostro paese. All'interno di questa legge però non sono nominate discriminazioni riguardanti l'orientamento o l'identità sessuale ma solo quelle basate sull'etnia e sull'orientamento religioso.

Un altro obiettivo del Ddl ZAN è quello di fornire un supporto alle persone con identità di genere e orientamenti sessuali non eterosessuali e non binari, anche indicate con l'acronimo LGBTQ+.

L'Italia è uno dei pochi paesi Europei a non avere una legge che punisca le discriminazioni e le violenze nei confronti delle comunità LGBTQ+. L'Europa verso la fine degli anni Novanta ha incominciato a interessarsi della protezione dei diritti delle persone LGBTQ+, inserendole all'interno di alcuni documenti giuridici. Il primo è il Trattato di Amsterdam² (1999), a cui segue la Carta dei Diritti fondamentali³(2000). In quest'ultima è particolarmente importante l'articolo 21 intitolato "Non discriminazione" che recita così "È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale". L'ultimo documento che sottolinea l'interesse della comunità Europea nel salvaguardare i diritti delle persone LGBTQ sono le direttive antidiscriminazione, composte dalla direttiva sulla parità in materia di occupazione e le direttive sulla parità indipendentemente dalla razza, anch'esse istituite negli anni 2000, ma è solo nel 2014 che "La normativa dell'Unione Europea contro le

² Il Trattato di Amsterdam modifica il trattato sull'Unione Europea, andando a semplificare trattati precedenti, abrogando disposizioni obsolete. Codifica i valori dell'Unione, che sono i principi di libertà, democrazia e rispetto dei diritti della persona e delle libertà fondamentali. <https://www.treccani.it/enciclopedia/trattato-di-amsterdam-che-modifica-il-trattato-sull-unione-europea-i-trattati-che-istituiscono-le-comunita-europee-e-alcuni-%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/>

³ La Carta Europea dei diritti fondamentali contiene gli ideali su cui si fonda l'Unione europea: i valori universali di dignità umana, solidarietà, libertà e uguaglianza. <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20191115STO66607/cinque-cose-da-sapere-sulla-carta-europea-dei-diritti-fondamentali#:~:text=La%20Carta%20europea%20dei%20diritti%20fondamentali%20contiene%20gli%20ideali%20su,e%20sullo%20stato%20di%20diritto.>

discriminazioni fondate sulla razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale è ormai recepita nel diritto nazionale di tutti gli Stati membri” (Commissione europea, 2014). Questo significa che i cittadini dei 28 stati membri dell’Unione possono avvalersi di questi diritti. Lo scoglio più grosso rimane però assicurarsi che questa normativa venga rispettata, aspetto molto complesso a causa della “[...] scarsa conoscenza che ha il pubblico dei propri diritti e il livello insufficiente di segnalazione degli eventi discriminatori” (Commissione europea, 2014). Ovviamente c’è da sottolineare che l’UE, essendo composta da diversi paesi, si interfaccia con diverse situazioni legate a discriminazioni e violenza che variano dalla regione presa in considerazione.

Ci sono diverse organizzazioni che sono nate per salvaguardare i diritti di questa comunità, come ad esempio ILGA Europa che ogni anno compila un report in cui mostra la situazione di ogni paese membro dell’Unione e anche dei paesi dell’Asia centrale, riguardante il rispetto dei diritti delle persone Gay, lesbiche, trans, bisessuali e intersessuali⁴. Per ogni paese il report prende in analisi le 15 voci seguenti: la possibilità di accedere a beni e servizi; i bias⁵ che motivano la violenza e i discorsi “d’odio”, le leggi che riguardano la famiglia, l’educazione, la politica estera, la libertà di riunirsi e di espressione, l’occupazione, la salute, il supporto istituzionale, le norme per quanto riguarda i diritti sessuali e riproduttivi; e, infine, la previdenza e la protezione sociale.

Per quanto riguarda la situazione italiana, il report di ILGA Europa del 2021, che ha preso in esame i mesi da gennaio a dicembre, ha riportato che per quanto riguarda la voce “Accesso a beni e servizi” nell’Agosto del 2021 la regione Sicilia ha affisso un cartello sull’entrata principale della riserva naturale di Vendicari, in cui sottolineava che lo sconto per la diminuzione del costo del biglietto di ingresso era applicabile oltre a categorie come studenti, scout e ambientalisti, anche alle famiglie ma solo quelle classificate “tradizionali” ovvero formate da una mamma e una papà.

Rispetto alla voce che nel report viene indicata con il nome “Uguaglianza e non discriminazione”, si evidenzia che il Municipio di Napoli ha votato a favore per istituire l’osservatorio permanente sulla comunità LGBTQ+. Un articolo pubblicato su “Antinoo

⁴ Intersessuali: avere caratteri sessuali a livello genetico, cromosomico, anatomico, ormonale che non possono essere incasellati nelle definizioni tipiche di maschio o femmina

⁵ Bias: pregiudizio.

Napoli”⁶ riporta questo fatto ritenendo che l’istituzione di questo osservatorio permanente serva a “costruire una rete che metta insieme istituzioni e associazioni non solo per riuscire a conoscere a fondo la comunità LGBTQ+ ma anche per raccoglierne le istanze, elaborare progetti e soluzioni alle tante problematiche legate non solo al pregiudizio e alla violenza ma anche all’assenza di conoscenza della loro realtà che comporta discriminazione che si esprime nel fenomeno forse più radicale quello dell’emarginazione dal mondo del lavoro.” (antino napoli, 2021)

Nel 2011 La Commissione europea “ha deferito⁷ l’Italia alla Corte di giustizia dell’UE per lo scorretto recepimento della direttiva 2000/78/CE che, in materia di occupazione, proibisce ogni discriminazione fondata sulla religione o le convinzioni personali, gli handicap, l’età o le tendenze sessuali” (Commissione europea, 2011), ha sottolineato, infatti, che “l’ordinamento italiano non contiene una norma generale che imponga al datore di lavoro di prevedere soluzioni ragionevoli per i portatori di qualunque tipo di disabilità e per tutti gli aspetti dell’occupazione.”

Un articolo pubblicato su Wired⁸ intitolato “Com’è messa l’Italia sui diritti della comunità LGBT” propone un riassunto di questo report ed evidenzia come l’Italia abbia “[...] un tasso di intolleranza più alto della media nei confronti delle persone che fanno parte di questa comunità” (Wired, 2020), anche se evidenzia che questa problematica si possa anche estendere a 18 paesi sia Europei che facenti parte dell’Asia.

Questo report ha evidenziato che “[...] i discorsi incentrati sull’odio che mirano all’orientamento sessuale sono stati il secondo argomento più comunemente segnalato (15,6 per cento).” (Wired, 2020)

Sempre nel medesimo articolo, viene riportato un intervento di Vittorio Lingiardi, professore di psicologia dinamica presso l’Università la Sapienza di Roma, secondo cui “l’aumento dell’hate speech dipende anche dall’incapacità di molti di riconoscere ed elaborare le proprie paure, poiché privi di strumenti culturali e politici per affrontare fenomeni e trasformazioni epocali” (Wired, 2020). Questa paura, sottolinea l’articolo, si può

⁶ Antino Arcigay Napoli è un’associazione regolarmente iscritta al Registro della Promozione Sociale della Regione Campania e al registro nazionale dell’UNAR- Presidenza del Consiglio dei Ministri- delle associazioni che svolgono attività nell’ambito della lotta contro le discriminazioni.

⁷ Deferire: rimettere, sottoporre ad altri per un giudizio, per una decisione (<https://www.treccani.it/vocabolario/deferire/>)

⁸ Wired è una rivista mensile statunitense con sede a San Francisco in California dal marzo del 1993.

evidenziare dal fatto che “[..] nel 2019 l’odio è cresciuto in occasione di polemiche sulle famiglie arcobaleno.” (Wired, 2020) Questo odio verso le famiglie arcobaleno o anche dette “non tradizionali”, ha portato il governo a modificare il decreto per le modalità di rilascio della carta d’identità elettroniche, stabilendo che “questi documenti per i minori sarebbero stati rilasciati su richiesta *“del padre e della madre”*, quando invece la formulazione precedente si limitava a usare la parola *“genitori”*.” Questa modifica andrebbe a discriminare bambini con genitori dello stesso sesso.

Un aspetto di cui ci si è interessati negli ultimi tempi è quello legato alla “I” inserita nell’acronimo LGBTI, dove “I” indica le persone intersessuali. ILGA riporta che ci sono circa 30 milioni di persone nel mondo che alla nascita presentano caratteristiche anatomico-fisiologiche sia maschili che femminili. Il parlamento europeo lo scorso febbraio ha adottato una risoluzione sui diritti delle persone intersessuate in quanto riconosce le “[...] continue violazioni dei diritti umani che esse subiscono oggi sul territorio europeo, legate soprattutto all’integrità corporea”. In diverse parti del mondo, tra cui l’Italia è ancora utilizzata la pratica di “[...] *correggere* con la chirurgia i genitali di bambini intersessuali per *definirli* e renderli esteticamente più simili a quelli del sesso che i medici scelgono come più opportuno.” (Wired, 2020)

Il comitato ONU per i diritti del bambino ha “[...] raccomandato all’Italia di implementare un protocollo sanitario basato sui diritti umani per i bambini intersessuali che eviti questo sopruso corporeo.” (Wired, 2020)

Nell’articolo pubblicato su “Scomodo” viene riportato che “l’11 marzo 2021 il Parlamento Europeo ha dichiarato gli Stati dell’Unione europea “zone di libertà” per le persone LGBTQ+” (Scomodo, n.d.). Questo comporta che tutti i Paesi facenti parte dell’unione europea si debbano dotare urgentemente “di appositi provvedimenti interni per la tutela della comunità da ogni forma di discriminazione, intolleranza e persecuzione, difendendone il diritto di libera espressione a livello di orientamento sessuale e identità di genere” (Scomodo, n.d.). In particolare, questa raccomandazione si riferisce ai Paesi in cui vi è un alto tasso di intolleranza o che non hanno ancora leggi che tutelino questa parte di popolazione. L’Italia come abbiamo detto prima è uno dei pochi paesi a non avere una legge che tuteli la comunità LGBTQ+ ma durante il corso delle varie legislature si è

cercato di legiferare su questo tema, senza successo. L'ultimo tentativo è avvenuto nel 2018 con la proposta di legge Zan.

1.2: Il DDL Zan

Il Ddl ZAN viene presentato alla Camera il 2 maggio del 2018 e prende il nome da Alessandro Zan⁹, il primo firmatario della legge; fin da subito, però, si scontra con alcuni partiti che non hanno interesse a discutere di omofobia e discriminazioni; ed è per questo che solo nell'ottobre del 2019, con il cambio di governo, la proposta viene assegnata alla commissione Giustizia della Camera¹⁰.

A luglio del 2020 viene approvato il disegno di legge dalla commissione. Ad agosto inizia la discussione che si protrae per quasi tre mesi a causa delle opposizioni che accusano questa proposta di legge di attaccare la famiglia tradizionale e la libertà di espressione. Dalle diverse opposizioni vengono avanzati circa 800 emendamenti¹¹ e il disegno di legge verrà approvato alla Camera dei deputati solo il 4 novembre con 265 voti favorevoli, 193 voti sfavorevoli e 1 solo astenuto. Il passaggio del Ddl Zan al Senato sarà ancora più difficile a causa sia della seconda ondata del Covid ma anche per alcune vicissitudini interne al Governo ed è per questo che il Ddl scompare dal dibattito per quasi tutto l'inverno.

La situazione cambia quando a febbraio, nella fermata della metro di Valle Aurelia, una coppia di ragazzi viene aggredita con insulti omofobi e pugni; le vittime sono un'attivista LGBTQI e il suo compagno. Questo fatto fa sì che si ritorni a discutere di questa proposta di legge. Tuttavia, far avanzare la legge diventa difficile in quanto la commissione Giustizia è presieduta da un parlamentare appartenente alla Lega, il quale sembra abbia fatto tutto il possibile per rinviare e rimandare la discussione della legge. Ha convocato un numero estremamente elevato di audizioni, circa 225, ed è per questo motivo che verrà obbligato a mettere ai voti la messa in calendario (ovvero individuare una data) del disegno di legge, in modo che sia possibile avviare una discussione anche al Senato; passeranno circa tre mesi prima che il 13 luglio il disegno di legge arrivi in aula. Nel momento in cui la proposta di legge approda al Senato arriva la notizia che il Vaticano ha segnalato all'ambasciatore italiano

⁹ Presidente di Arcigay Veneto e deputato Pd.

¹⁰ La commissione di Giustizia è una commissione parlamentare permanente. Ne è prevista una per la Camera dei deputati e una per il Senato della Repubblica. Si occupa di analizzare i principali temi legati alla Giustizia italiana, le bozze di legge legate alla giustizia vengono esaminati da questa commissione.

¹¹ Emendamento: modifica, correzione, in particolare un cambiamento proposto, apportato a un progetto di legge durante la sua discussione.

che il testo della proposta di legge violerebbe il concordato¹² tra Stato italiano e Chiesa cattolica. In particolare, l'articolo 7 del Ddl ZAN non esenterebbe le scuole private dall'organizzare attività in occasione della giornata contro l'omofobia, la lesbofobia e transfobia. In questa arena interviene il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, per cercare di sedare il dibattito ricordando che l'Italia è uno Stato laico e il parlamento è libero di legiferare.

Dopo questo momento si susseguono vari scontri tra i partiti che sostengono la proposta di legge e quelli invece che cercano di affossarla. Gli oppositori avanzano una proposta per sospendere l'esame in aula del disegno di legge fino a quando gli articoli 1, 4 e 7 non fossero stati modificati, idea che viene bocciata solo per un voto in più, 136 contro 135 favorevoli; questo sottolinea come i numeri per approvare il disegno di legge anche al Senato siano molto limitati; quindi, il rischio di non approvazione del disegno di legge si fa ancora più reale. Si decide di rinviare l'inizio delle nuove votazioni, forse anche con la speranza che i favorevoli all'approvazione della proposta di legge sarebbero cresciuti; in realtà non è stato così.

Dopo il periodo di stop concordato dai diversi partiti per quanto riguarda l'analisi in Senato degli articoli che compongono il disegno di legge e di conseguenza delle votazioni; i differenti schieramenti contrari alla proposta di legge hanno richiesto di non far passare all'esame degli articoli, questa proposta viene chiamata, in gergo, "tagliola". La "tagliola" è un procedimento speciale previsto dall'articolo 96 del Regolamento del Senato e prevede che "prima che abbia inizio l'esame degli articoli di un disegno di legge, un senatore per ciascun gruppo può avanzare la proposta che non si passi a tale esame". Questo provvedimento prevede che dopo la discussione generale sul disegno di legge non si proceda con l'esame dei diversi articoli e con il voto degli emendamenti presentati.

Alcuni dei temi che spingono le opposizioni a non approvare il Ddl Zan sono: la definizione di identità di genere; la celebrazione delle giornate contro l'omo e transfobia nelle scuole. Quindi si tratterebbe degli articoli 1 e 7 del disegno di legge Zan.

La tagliola viene giudicata ammissibile e il 27 ottobre con 154 voti contrari e 131 voti favorevoli, il Ddl Zan viene affossato.

¹²Ci riferiamo al concordato o accordo di Villa Madama, stipulato tra Stato italiano e Chiesa cattolica nel 1984. Questo concordato nasce dalla revisione dei Patti Lateranensi che furono firmati da Benito Mussolini e il cardinale Pietro Gasparri nel 1929. Il nuovo concordato sancisce la libertà di scelta sull'insegnamento della religione cattolica e prevede riconoscimenti economici alla Chiesa.

1.3: La struttura del Ddl Zan

Il disegno di legge ZAN (o più semplicemente Ddl ZAN) si apre così:

“Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull’orientamento sessuale, sull’identità di genere e sulla disabilità”

(<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/356433.pdf>)

Il testo è composto da dieci articoli. Il primo riporta le definizioni di sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità:

*Con **sesso** si intende il sesso biologico o anagrafico.*

*Per **genere** si intende qualunque manifestazione esteriore di una persona che sia conforme o contrastante con le aspettative sociali connesse al sesso.*

*Per **orientamento sessuale** si intende l’attrazione sessuale o affettiva nei confronti di persone di sesso opposto, dello stesso sesso, o di entrambi i sessi.*

*Per **identità di genere** si intende l’identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrisponde al sesso, indipendentemente dall’aver concluso un percorso di transizione.*

Il secondo articolo si occupa, invece, delle modifiche all’articolo 604-bis del Codice penale, aggiungendo le definizioni riportate nel primo articolo del disegno di legge. L’articolo 604-bis del Codice penale recita così:

“...è vietata ogni organizzazione, associazione, movimento, gruppo avente tra i propri scopi l’incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.” (R.D. 1398, 1930, Art. 604 bis)

Il terzo riporta le modifiche all’articolo 604-ter del Codice penale.

“Per i reati punibili con pena diversa da quella dell’ergastolo commessi per finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale, razziale o religioso, ovvero al fine di agevolare l’attività di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi che hanno tra i loro scopi le medesime finalità la pena è aumentata fino alla metà.” (R.D. 1398, 1930, Art. 604 ter)

Anche in questo articolo, come nel precedente, dopo la parola religioso viene aggiunto “oppure per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull’orientamento sessuale, sull’identità di genere o sulla disabilità” (ibidem, p. 8)

Il quarto articolo, intitolato “Pluralismo delle idee e libertà delle scelte”, viene considerato la clausola di salvaguardia che garantisce la libertà di espressione.

“Ai fini della presente legge, sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti.” (ibidem)

Il quinto riporta le modifiche condotte sul decreto-legge del 26 aprile 1993, n.122.

In particolare, vengono modificati l’articolo 1 e nello specifico il comma 1-bis in cui si elimina “reati previsti dall’articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654” (ibidem), sostituendoli con “delitti di cui all’articolo 604-bis del Codice penale ovvero per un delitto aggravato dalla circostanza di cui all’articolo 604-ter del medesimo codice” (ibidem). Ricordiamo che l’articolo 604-bis del Codice penale riporta che sono vietati movimenti, associazioni, gruppi che nascono con lo scopo di discriminare o compiere violenza per motivi razziali, etnici, nazionali e religiosi. L’articolo 604-ter, invece, si riferisce a quei reati non punibili con l’ergastolo, sempre legati a discriminazioni razziali, religiose, etniche e nazionali.

Viene modificato anche il comma 1-ter, sempre facente parte dell’articolo 1, in cui si riporta che “[...] la sospensione condizionale della pena può essere subordinata [...]” (Ibidem, p. 9) se il soggetto accetta di prestare il proprio servizio in un’attività non retribuita a favore della collettività.

Il sesto articolo prevede una modifica all’articolo 90-quater del codice di procedure penale, in particolare si interessa della persona offesa dal reato. Per valutare la vulnerabilità della persona si tiene conto sia dell’età ma anche di aspetti come la condizione psichica e lo stato di infermità oltre al tipo di reato che il soggetto ha vissuto.

“[...] la condizione di particolare vulnerabilità della persona offesa è desunta, oltre che dall’età e dallo stato di infermità o di deficienza psichica, dal tipo di reato, dalle modalità e circostanze del fatto per cui si procede. Per la valutazione della condizione si tiene conto se il fatto risulta commesso con violenza alla persona o con odio razziale, se è riconducibile ad ambiti di criminalità organizzata o di terrorismo, anche internazionale, o si tratta degli esseri umani, se si caratterizza per finalità discriminatorie [...]” (D.P.R. 477, 1988, Art. 90 quater)

Il settimo prevede l'istituzione della giornata Nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia il giorno 17 maggio.

“La Repubblica riconosce il giorno 17 maggio quale Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia, al fine di promuovere la cultura del rispetto e dell'inclusione nonché di contrastare i pregiudizi, le discriminazioni e le violenze motivati dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, in attuazione dei principi di eguaglianza e di pari dignità sociale sanciti dalla Costituzione.” (ibidem, p. 9)

Come mai viene scelta come data proprio il 17 maggio? È stata scelta per ricordare che il 17 maggio 1990 l'OMS ha cancellato l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali, definendola una variante naturale del comportamento umano. Inoltre, questo articolo sottolinea che durante questa giornata devono essere organizzate attività, cerimonie che oltre a promuovere l'inclusione e il rispetto abbiano anche l'obiettivo di contrastare i pregiudizi e le discriminazioni derivanti dall'orientamento sessuale.

L'articolo 8 riguarda la modifica del decreto legislativo 9 luglio 2003, n.215, in materia di prevenzione e contrasto delle discriminazioni per motivi legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere. In particolare, modifica alcune parti dell'articolo 7 del decreto legislativo, il quale istituisce l'ufficio per il contrasto delle discriminazioni. Questo ufficio ha l'obiettivo di promuovere la parità di trattamento oltre che una funzione di controllo per quanto riguarda l'operatività degli strumenti di tutela. La modifica che apporta l'articolo 8 è che l'ufficio “[...] elabora con cadenza triennale una strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni per motivi legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere.” (ibidem, p. 10)

La strategia individuata deve possedere degli obiettivi e delle misure relative all'educazione, l'istruzione, il lavoro, la sicurezza, tenendo conto anche di ambienti come le carceri.

L'articolo 9, invece, riporta delle modifiche all'articolo 105-quater del decreto-legge 19 maggio 2020, n.34, convertito, con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n.77, in materia di centri contro le discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.

le parole: “di discriminazione o violenza fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere” sono sostituite dalle seguenti: “dei reati previsti

dall'articolo 604-bis del Codice penale, commessi per motivi fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere della vittima, ovvero di un reato aggravato, per le medesime ragioni, dalla circostanza di cui all'articolo 604-ter del Codice penale.” (ibidem)

Infine, il decimo articolo prevede la conduzione di ricerche statistiche sulle discriminazioni e sulla violenza per potersi accertare che la presente legge venga rispettata.

“Ai fini della verifica dell'applicazione della presente legge e della progettazione e della realizzazione di politiche per il contrasto della discriminazione e della violenza [...] l'istituto nazionale di statistica [...] sentito l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD), assicura lo svolgimento di una rilevazione statistica con cadenza almeno triennale.” (ibidem)

Da quanto ho riportato si può notare la complessità del tema e l'importanza che riveste per l'Italia in generale ma soprattutto per la comunità LGBTQ+ questo disegno di legge.

Nel prossimo capitolo presenterò la ricerca realizzata su alcuni articoli di quotidiani che commentavamo il disegno di legge Zan.

CAPITOLO 2: UNA RICERCA SUGLI EDITORIALI DI ALCUNI QUOTIDIANI

2.1: L'obiettivo della ricerca

L'obiettivo della ricerca è quello di esplorare, attraverso l'analisi tematica degli articoli, quali siano i temi più ricorrenti (per esempio vedremo che uno dei temi più ricorrenti è quello legato alla scuola e di conseguenza all'educazione dei bambini) che si possono individuare negli editoriali di quotidiani italiani. In particolare, la ricerca intende focalizzare la concezione di genere proposta da tre quotidiani che ho ritenuto rappresentativi di una particolare visione.

2.3: I criteri utilizzati per individuare gli articoli

Inizialmente la ricerca si è concentrata sui quotidiani pubblicati nei mesi di ottobre e novembre 2021, che corrispondono al periodo in cui il disegno di legge è stato affossato. I tre quotidiani che ho scelto per individuare gli articoli, all'inizio della mia ricerca, sono stati *Il Giornale*, *Avvenire* e il *Manifesto*. Però, la mia indagine, non ha prodotto i risultati che speravo, né per il *Giornale* né per il *Manifesto* sono riuscita a individuare articoli che potessero corrispondere a quello che era il mio obiettivo iniziale della ricerca. Quasi tutti riportavano semplicemente i fatti di cronaca, senza però approfondire o proporre un'analisi dei fatti che non fosse meramente un raccontare l'avvenimento. Solo nel caso del quotidiano *Avvenire* sono riuscita a individuare uno dei tre articoli che andrò ad analizzare, intitolato “*Ddl Zan. Ma con l'identità di genere si vuole annullare la donna*” (Francesca Izzo, 24 giugno 2021).

Ho poi deciso successivamente, di cercare anche sui quotidiani *Il Domani*, *La Repubblica* e *Il Fatto quotidiano* senza tenere conto se fossero giornali di sinistra, centro, destra o se rispettassero l'idea iniziale di individuare degli articoli pubblicati nei mesi di ottobre e novembre. Anche in questo caso, come nel precedente, gli articoli trovati riportavano i fatti di cronaca ma nulla più.

Ho incominciato a perdere un po' le speranze di poter trovare quello che stavo cercando, mi sono domandata come mai testate giornalistiche così famose e importanti qui in Italia non approfondissero un tema così tanto dibattuto ma semplicemente si limitassero a riportare in modo sterile o al massimo con qualche commento sarcastico i fatti. Ho ipotizzato che piuttosto che scrivere di argomenti di cui non si ha abbastanza conoscenza si preferisce riportare una narrazione sterile degli eventi che stanno succedendo, anche perché sono

argomenti complessi e delicati; quindi, piuttosto che sbagliare e utilizzare termini non appropriati si preferisce non rischiare.

Visto i miei continui buchi nell'acqua ho deciso di prendere in considerazione non più solo quotidiani cartacei ma anche quotidiani online, in particolare *HuffPost*, *LaVerità* e *L'opinione delle libertà*. In questo caso sono rimasta soddisfatta della mia ricerca perché sono riuscita a trovare degli articoli interessanti, che analizzano anche in maniera critica, i fatti successi, proponendo degli spunti di ragionamento interessanti.

Gli articoli che andrò ad analizzare nel prossimo capitolo sono: l'articolo di *Avvenire*, citato precedentemente. L'articolo pubblicato da *L'opinione delle libertà* intitolato "Relativismo culturale e Ddl ZAN" (Roberto Giuliano, 14 luglio 2021) e infine l'ultimo articolo preso da *Huffpost* intitolato "Dalla corrida al gender, l'illusione di poter sterilizzare tutto" (Alessandro Barbano, 08 novembre 2021).

Per avere una visione d'insieme di tutti gli articoli individuati, ho creato una tabella che indicasse il titolo, la testata giornalistica e la data di pubblicazione.

Testata giornalistica	Titolo dell'articolo	Data
Il Manifesto	"Ddl Zan rimandato a ottobre. La destra gongola, imbarazzo nel Pd."	8 settembre 2021
	"Legge Zan, Letta cerca di salvare IV e Forza Italia."	25 ottobre 2021
	"È il giorno della verità in Senato."	26 ottobre 2021
	"Il Ddl Zan è morto, il Senato lo affonda con 150 voti a 131."	27 ottobre 2021
	"La coscienza collettiva e il niente del Senato."	30 ottobre 2021
Avvenire	"Omofobia: stop al Ddl Zan, prevale il muro contro muro."	27 ottobre 2021

	Le reazioni.”	
	“Ddl Zan una buona legge era possibile e lo è ancora.”	9 novembre 2021
	“Ddl Zan e i tre nodi ancora da sciogliere.”	27 ottobre 2021
Il Giornale	“Zan? Ha peggiorato il suo Ddl Zan.”	10 settembre 2021
	“Il centrodestra alza le barricate: “non passerà”. E i promotori attaccano il Pd.”	19 settembre 2021
	“Non alluda a Morisi”. Gasparri smonta Zan: “la sua legge resta sbagliata.”	30 settembre 2021
	“Il Vaticano contro il Ddl Zan: legge ingiusta come l’aborto.”	27 ottobre 2021
Domani	“Cosa prevede la legge Zan: l’urgenza di intervenire e le ragioni del conflitto.”	09 aprile 2021
	“Dare più diritti a chi ne ha meno: il tempo del Ddl Zan è adesso.”	15 aprile 2021
	“Il Vaticano contro il Ddl Zan: viola il concordato stato e chiesa.”	22 giugno 2021
	“Non c’è nessuna ragione per temere la legge Zan.”	10 luglio 2021
	“Il cimitero dei disegni di legge dimenticati sui diritti	06 agosto 2021

	civili.”	
	“Legge Zan, la società è già cambiata e una politica vecchia ancora non se ne è accorta.”	28 ottobre 2021
Il Fatto quotidiano	“Ddl Zan, per me il punto cruciale consiste nella sua formulazione.”	24 giugno 2021
	“Ddl Zan, dalla libertà di pensiero punita alle imposizioni per le scuole: tutte le fake news che partiti e detrattori continuano a ripetere.”	26 giugno 2021
L’opinione delle libertà	“Relativismo culturale e Ddl Zan.”	14 luglio 2021
	“Ddl Zan: l’Italia deve conformarsi all’Europa anche nella follia del gender?”	28 ottobre 2021
	“Ddl Zan: colpito e affondato.”	29 ottobre 2021
Huffpost	“Dialogo tra due donne sull’identità di genere.”	11 agosto 2021
	“Dalla corrida al gender, l’illusione di poter sterilizzare tutto.”	08 novembre 2021

Dalla tabella si riesce a comprendere, grazie ai titoli degli articoli, come la maggior parte di essi sia semplicemente una narrazione dei fatti. Mentre i tre articoli individuati, soggetti

all'analisi, come detto precedentemente forniscono una visione critica del tema che ci permette di ragionarci in maniera più approfondita.

2.3: L'analisi tematica

È una delle pratiche che maggiormente vengono utilizzate nell'analisi qualitativa, essendo flessibile può essere utilizzata nei diversi approcci che compongono la ricerca qualitativa e per analizzare i diversi tipi di dati derivanti ad esempio dalle interviste, dai focus group, dai diari. I dati vengono acquisiti attraverso l'uso di diari, di questionari aperti, di interviste o di osservazioni non strutturate. Ed è per questo che molto spesso è complesso analizzarli e interpretarli.

Ho scelto di utilizzare l'analisi tematica nella mia ricerca perché mi sembrava adatta a individuare le diverse idee che più vengono associate al tema del Ddl Zan e più in generale alla concezione di genere.

Come vedremo nel capitolo seguente, infatti, sono rinvenibili temi ricorrenti influenzati da quella che è la nostra cultura di appartenenza.

CAPITOLO 3: COME ALCUNI EDITORIALI DI QUOTIDIANI AFFRONTANO CONCEZIONI DI IDENTITÀ DI GENERE E DDL ZAN.

3.1: Presentazione e analisi dell'articolo: "Ddl Zan. Ma con l'identità di genere si vuole annullare la donna", di Francesca Izzo, *Avvenire*, 24 giugno 2021.

Il primo articolo che analizzo è stato pubblicato sul quotidiano *Avvenire*¹³ il 24 giugno 2021 e l'autrice è Francesca Izzo.

Vorrei prima di iniziare l'analisi, riassumere brevemente quanto viene detto in modo da avere una visione generale.

L'autrice ritiene che sul tema del Ddl Zan non si sia mai aperto un dibattito serio che coinvolgesse l'opinione pubblica, se non una minima parte di essa; ed essendo temi all'apparenza molto semplici ma in realtà al quanto complicati sarebbe stato fondamentale per raggiungere l'obiettivo che si pone il disegno di legge (combattere l'omotransfobia e le discriminazioni) poter contare su un largo consenso. *"Al contrasto dell'omotransfobia sono stati aggiunti, in maniera impropria, altri temi e soggetti che sarebbe invece opportuno non inserire per evitare confusioni e imprecisioni"*. Uno di questi temi, di cui verrà ampiamente discusso nell'articolo, è la scelta di utilizzare anziché "identità transessuale" l'espressione "identità di genere". *"Ed è sull'identità di genere che mi soffermerò, cercando di chiarire la portata effettiva di questa scelta lessicale"*. Basterebbe, secondo l'autrice, parlare di "identità transessuale" per racchiudere tutte le discriminazioni subite dalle persone trans mentre utilizzando l'espressione "identità di genere" si *"introduce e legittima nel nostro ordinamento costituzionale e legislativo un profilo non previsto, ovvero l'identità sessuale sulla base dell'autopercezione e della sola manifestazione della volontà soggettiva"*. Quindi, per Izzo, "identità transessuale" e "identità di genere" sono due espressioni che si riferiscono ad aspetti diversi.

"La prima indica la condizione, a volte dolorosa e drammatica, delle persone trans, la seconda veicola una visione o un progetto politico-culturale: quello di negare il fatto che l'umanità sia composta di due sessi affermando invece che l'identità si fonda solo sul "genere" (meglio, sui generi tanti e vari), un puro costrutto storico-sociale."

¹³ Il 4 dicembre 1968 nasce dall'unione di due giornali storici italiani: L'Italia di Milano e L'Avvenire d'Italia, il quotidiano *Avvenire* per volere di Paolo VI. L'idea era quella di creare un nuovo quotidiano dei cattolici italiani. <https://www.avvenire.it/info/chisiamo>

La dicitura “identità di genere” è così definita all’art.1 del ddl Zan: *“identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso, indipendentemente dall’aver concluso un percorso di transizione”*. *“Si tratta di una definizione che intende rendere autonomo il genere dai sessi.”*

L’autrice riporta la seguente definizione di genere: *“ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini”*. Inoltre, afferma che i sessi sono due e, sottolinea, che non vuole mettere in dubbio il fatto che qualche persona possa sentire che il proprio sesso biologico non corrisponde a quella che è la propria percezione di sé stessi e del proprio corpo.

Parlando di “identità di genere”, secondo l’autrice, emanciperemmo il genere dal sesso; perché se il sesso diventa un’esperienza personale, interiore che si distacca dalla corporeità, da esso può derivare un genere che non corrisponde all’idea dualista (uomo, donna). La domanda che pone è come si manifesta agli altri questa soggettiva percezione: *“Attraverso i segni del genere, in questo caso abbigliamento, eloquio, linguaggi del corpo”*. *“Il genere [...] qui si riduce alle sole manifestazioni esteriori, ovvero alla parata degli stereotipi: [...] quelli che le donne hanno combattuto e continuano a combattere”*.

“È stato il movimento di liberazione delle donne a mettere in campo il concetto di genere”. Questo concetto è stato introdotto per criticare l’idea che uomini e donne avessero determinate funzioni sociali dettate da un ordine naturale. Quindi “genere” viene utilizzato per riferirsi a una serie di comportamenti, ruoli, stereotipi che sono stati attribuiti al sesso femminile e maschile nel corso del tempo; per cercare di non identificarsi con questi ruoli si è incominciato a distinguere il “sesso femminile” dal “genere femminile”. Quindi se prima “identità di genere” significava *“tutto ciò che la cultura e la storia hanno costruito addosso alle donne e agli uomini”* ora, soprattutto nel mondo anglosassone, il significato si sta modificando. Il termine “gender” si sta sovrapponendo al sesso, soppiantandolo, come se volesse cancellare la donna e la sua storia di dipendenza e oppressione. Questa modifica, riporta l’autrice, è avvenuta in concomitanza con lo sviluppo del pensiero di Judith Butler, *“che ha spinto il potere trasformativo della storia e della cultura – cioè dei codici linguistici, sociali, culturali – sino al punto di rendere il sesso biologico (potremmo dire la corporeità sessuata) effetto di un ordine discorsivo, di una pratica linguistica performativa”*.

Secondo l'autrice, questo comporterebbe che “[...] il sesso, la dualità sessuale, il binarismo e l'eterosessualità non solo scompaiono ma sono circondati da un alone di negatività perché rappresenterebbero un ordine binario ed eterosessuale che relega chi non vi rientra in uno stato di permanente marginalità”. “La portata dell'operazione culturale è evidente: se vogliamo l'uguaglianza bisogna eliminare alla radice quella norma che rende anomali e marginali alcuni: i gay, i transessuali, i transgender, gli intersex... Il gender è la via [...]”.

Nella conclusione l'autrice riprende l'idea che ci debba essere un confronto libero di opinioni su questa teoria come su qualsiasi altra. Sottolinea come inserendo in una legge penale teorie controverse e discutibili si corra il rischio di compromettere la libertà di espressione e di trasformare l'esigenza di promuovere nelle scuole il rispetto delle diversità in quello che viene chiamato “indottrinamento”. Nella conclusione dell'articolo vengono poste le seguenti domande: “perché per porre fine alle discriminazioni si deve annullare la differenza sessuale? E perché la donna deve scomparire affinché ci sia libertà?”. Bisogna operare su tutti i piani, culturale, sociale, oltre che penale per garantire i diritti alle persone trans e omosessuali:

“Affermare che l'umanità è costitutivamente duale è un modo per riconoscere tutte le altre differenze. Non per cancellarle.”

Vorrei iniziare l'analisi soffermandomi sulla differenza che c'è nell'utilizzare “identità di genere” e “identità transessuale¹⁴”. Con la prima espressione ci riferiamo “al senso psicologico del sentirsi maschio o femmina, o entrambi o nessuno dei due” (Rete lenford, n.d.), mentre con la seconda facciamo riferimento alla “persona la cui identità di genere è in contrasto con il sesso biologico e con i ruoli di genere a esso socialmente attribuiti” (ibidem). L'autrice, come possiamo vedere nel riassunto, ritiene che non ci sia bisogno di utilizzare la prima dicitura per contrastare l'omotransfobia, basterebbe per tutelare le persone trans parlare di “identità transessuale”. Come mai? Perché: “con “identità di genere” si vuole emancipare il genere dal sesso, affermare che il sesso è una pura esperienza interiore, personale, che prescinde dal vincolo della corporeità [...]”.

L'autrice nel testo esplicita che:

“quando affermo che i sessi sono due non metto minimamente in discussione il fatto che singoli individui non si ritrovino a corrispondere al sesso con cui sono venuti al mondo o che

¹⁴ Il termine “transessuale” viene coniato dal dottor David Cauldwell nel 1949

non accettino l'orientamento sessuale che a quel sesso di norma si associa, ovvero siano trans o omosessuali”.

Questa frase mi dà la sensazione di essere un controsenso, riconosce che ci sono persone che non si identificano nella categoria maschile o femminile ma nonostante questo si mantiene l'idea che esistano solo queste due categorie in cui è possibile riconoscersi, al massimo è possibile utilizzare “transessuale”. Queste affermazioni sostanziano un discorso biologico relativamente al genere, secondo cui; nel nostro corredo cromosomico possediamo quelli che vengono definiti “cromosomi sessuali” (X e Y) e in base a come si legano tra di loro può nascere un bambino (XY) oppure una bambina (XX). Tuttavia, in alcuni casi, visto il processo al quanto complesso, può succedere che il bambin* nasca senza possedere caratteristiche sessuali secondarie e genitali che possano essere ricondotti o solo al sesso femminile o solo al sesso maschile. Si parla di persone intersessuali o intersex. Bisogna sottolineare che quanto descritto non è un orientamento sessuale ma una condizione innata; quindi, questi bambin* possono avere un orientamento sessuale etero oppure omo. Per poter far rientrare queste persone nel binarismo di genere vengono utilizzate delle terapie ormonali oppure si decide di intervenire chirurgicamente (riassegnazione chirurgica del sesso). Le persone intersex vengono a conoscenza della propria condizione biologica solo durante l'adolescenza in quanto incominciamo a comprendere concetti complessi come quello di cromosomi e ormoni. Inoltre, un aspetto che ritengo alquanto grave è che non sono i diretti interessati a decidere se identificarsi come maschio o come femmina e quindi di intraprendere le terapie ormonali e chirurgiche adeguate ma è il medico che andrà a condurre l'operazione a deciderlo.

Diversi casi hanno documentato come dopo questi trattamenti le persone, una volta diventate adulte, possono non identificarsi con il sesso che gli viene assegnato, comportando diverse problematiche a livello psicologico e sociale.

L'idea non è quella di eliminare la dimensione biologica ma di sostenere “che l'identità di genere è una costruzione personale e che per sessualità [...] debba intendersi ciò che scaturisce dalla propria storia, dalla personale esperienza” (Mannella, 2014).

Nell'articolo viene citata la filosofa Judith Butler, che è stata una tra le figure più importanti che ha contribuito in modo radicale a decostruire il genere. La filosofa si è discostata completamente dalla visione classica del genere; sostenendo che il genere non è qualcosa che abbiamo o siamo, bensì facciamo. Il genere è performativo. Per esempio, quando nasce un

bambin*, l'ostetrica o il medico dichiarano "è un maschio" o "è una femmina"; da quel momento lì quell'essere appena nat* diventa uomo o donna. Quindi ci si aspetterà che metterà in atto comportamenti, atteggiamenti, norme appartenenti al genere maschile o femminile. Sebbene noi viviamo come se "donna" e "uomo" derivassero da un ordine naturale e quindi indiscutibile; è il comportamento stesso che crea il genere: noi agiamo, parliamo e ci vestiamo in modi che possono consolidare l'impressione di essere uomo o di essere donna.

Il soggetto e il genere relativo è frutto di una pratica discorsiva che nel tempo si è consolidata; quindi, la formazione del soggetto non risponde a un ordine naturale ma dipende da un quadro normativo, un contesto sociale e politico.

"Il genere [...] è la ripetuta sterilizzazione del corpo, una sequenza di atti ripetuti all'interno di una rigida regolamentazione che produce l'apparenza di una sostanza, di un modo d'essere naturale (Butler, 1999)." (Ginocchietti, n.d, p. 72)

Butler sviluppa il concetto di eteronormatività, secondo cui esisterebbe un paradigma che si fonda su norme morali, sociali e giuridiche basato sull'idea che vi sia un orientamento sessuale corretto, quello eterosessuale, che vi sia una coincidenza fra il sesso biologico e il genere. Il che presuppone che l'omosessualità sia considerata deviante e quindi anormale rispetto al paradigma dominante. "Queste si chiamano norme perché attraverso la ripetizione, la citazione, stabiliscono ciò che è normale da ciò che non lo è." (Virgili, 2015)

L'esistenza del maschile e del femminile, secondo la logica eterosessuale, sarebbe alla base del desiderio sessuale. Butler invece rovescia i termini e pone l'eteronormatività come origine della relazione binaria all'interno della quale si crea la disparità di genere. "L'eteronormatività quindi precede il patriarcato instaurando una dinamica di potere che impone un solo tipo di relazione tra sesso, genere e pratiche sessuali. In questo quadro l'omosessualità, come altre eccezioni alla regola, sono funzionali a rafforzare la regola stessa." (Virgili, 2015)

Nell'articolo questa prospettiva viene dipinta come una teoria che negativizza il binarismo di genere, che vuole cancellare le differenze tra uomini di sesso maschile e donne di sesso femminile. In realtà sappiamo che è con il linguaggio che noi creiamo il maschile e il femminile e di conseguenza anche le differenze che esistono tra i due generi, vengono create dai discorsi che circolano nella società e che vengono continuamente richiamati e ripetuti: attraverso i suoi lavori Butler "...contesta [...] il potere eterosessista che opprime le

minoranze sessuali (è, appunto, una teoria critica), ma non è un progetto politico volto a cancellare le identità dell'uomo e della donna.” (Bernini, 2016)

Bisogna comprendere che “[...] la lotta contro l'eteronormatività non è necessariamente una lotta contro l'eterosessualità che mira alla cancellazione della differenza sessuale.” (Bernini, 2016, p. 377), ma la dimensione del potere che agisce all'interno del binarismo sembra non sia riconosciuta da Izzo.

Questa idea così forte del binarismo di genere deriva, abbiamo detto, dalla biologia e anche dalla dottrina Cattolica. Infatti, non ci stupisce il fatto che la Chiesa sia intervenuta con una nota scritta, nella discussione del Ddl Zan riguardo l'istituzione della giornata mondiale contro l'omo e la transfobia.

Nelle Sacre scritture si legge che il piano di Dio per l'umanità prevede la creazione di due categorie, uomo e donna. Quando Dio creò la prima coppia umana a sua immagine, li creò maschio e femmina. Egli fece la donna perché fungesse da solido supporto per l'uomo.

Secondo alcune statistiche, l'Italia, con una popolazione di circa 59,26 milioni di abitanti possiede circa 43,2 milioni di persone che sono fedeli alla religione Cattolica. Quindi non mi stupisce come l'idea del binarismo sia ancora così radicata.

Come viene riportato nell'articolo è importante che il cambiamento non riguardi solo l'aspetto penale ma anche quello sociale e culturale. Questo cambiamento deve partire dalle scuole, bisogna sensibilizzare e avvicinare i ragazzi a questi temi, anche se viene criticato nell'articolo proprio questo punto; in quanto l'autrice sostiene che in realtà più che promuovere il rispetto delle diversità si faccia esercizio di indottrinamento. L'articolo 7 prevede l'istituzione della giornata contro l'omo e la lesbofobia, in questa giornata sono previste delle cerimonie, degli incontri per sensibilizzare i ragazzi ma non si prevede l'obbligo di partecipazione. Inoltre, durante l'orario scolastico non penso che questi temi verranno molto approfonditi.

Ritengo che nella nostra società ci sia ancora un tabù su questi temi e che sia difficile, un po' come veniva sottolineato nell'articolo, iniziare un dibattito che raccolga le idee della popolazione; sembra quasi che la gente abbia paura di questi cambiamenti legati alla modalità di esprimersi e di percepirsi ma questo è insito nella natura umana. Perché siamo spaventati dai cambiamenti? Il motivo è che non possiamo prevedere con sicurezza cosa succederà in futuro a causa di queste trasformazioni e quindi diventa più facile mantenere una visione

ormai consolidata degli eventi. Da qui nasce anche il nostro bisogno di etichettare avvenimenti, persone dentro determinate categorie; “le etichette sono il modo più immediato e comune di cui disponiamo per farci un’idea della natura di quello che abbiamo di fronte” (lamenteèmeravigliosa, 2019), a volte possono essere utili perché ci servono per raggruppare all’interno delle stesse macroaree avvenimenti simili ma molto spesso “vengono attribuite delle caratteristiche che probabilmente non corrispondono al vero” (lamenteèmeravigliosa, 2019). Quindi il fatto di dire “Tu sei trans”, “tu sei omosessuale o bisessuale” ci induce a pensare in un certo modo, a rivolgerci a quella persona in modo diverso rispetto a un soggetto “eterosessuale o cisgender¹⁵”. La nostra visione della realtà, come detto nel capitolo precedente, dipende dai discorsi che noi costruiamo e che fin da piccoli interiorizziamo, infatti, anche se pensiamo di essere immuni dai pregiudizi in realtà non lo siamo.

Vedremo nell’analisi del prossimo articolo quali discorsi emergono.

3.2: Presentazione e analisi dell’articolo: “Relativismo culturale e Ddl Zan”, di Giuliano Roberto, *L’Opinione delle Libertà*, 14 luglio 2021.

Il secondo articolo che andrò ad analizzare è stato pubblicato sul quotidiano *l’Opinione delle Libertà*¹⁶ il 14 luglio 2021, l’autore è Roberto Giuliano.

L’articolo inizia parlando delle diverse fasi psicologiche, individuate da Freud, che l’individuo vive durante il suo sviluppo. In particolare, si fa riferimento alla fase omosessuale, considerata una delle tappe che il bambino vive durante la crescita. *“Non a caso l’omosessualità è stata per molto tempo considerata una malattia psichica e moralmente come una perversione, mentre nel passato l’omosessualità era considerata una variante rispetto alla normalità.”*

Secondo l’autore il problema fondamentale è capire cosa significhi normalità.

“L’antropologia ci insegna che questo concetto varia nel tempo e nelle culture, ma le sue evoluzioni hanno sempre tenuto presente almeno un parametro, quello biologico sulla riproduzione della specie e anche il suo mantenimento. Mentre il primo è chiaro, il secondo evolve con la conoscenza e la cultura che ne deriva.”

¹⁵ Cisgender: persona la cui identità di genere corrisponde al genere e al sesso biologico alla nascita.

¹⁶ *L’Opinione delle Libertà* è un quotidiano online di orientamento liberale. Fondato nel 1976 come settimanale ufficiale del Partito Liberale italiano.

Applicando la visione della teoria evuzionista alla cultura, l'autore sottolinea che durante il suo continuo divenire se essa si discosta da quella che è la sua funzione primaria, ovvero l'esistenza della specie, essa si estinguerà. Quindi sottolinea che la funzione principale della sessualità è la procreazione, anche se nel corso del tempo l'evoluzione culturale ha elaborato una visione diversa, ovvero, il piacere del sesso fine a sé stesso. *“In questa prospettiva la sessualità tende alla ricerca del piacere che si manifesta sia in modo etero che omosessuale, visto che l'obbiettivo non è più la procreazione [...]”*.

Riprende poi un'altra visione di Freud secondo cui chi prova sentimenti di disgusto o di paura verso le persone omosessuali è perché non è riuscito ad affrontare la fase del suo sviluppo omosessuale. Continua poi sostenendo che tutti devono essere rispettati e chi usa violenza nei confronti di un'altra persona è giusto che sia punito: *“Ma da qui, a proporre modelli comportamentali educativi legati all'omosessualità come modelli eguali a quelli eterosessuali è da ignoranti nel senso etimologico del termine.”* L'omosessualità, sarebbe, quindi, un comportamento moralmente lecito e tutelato in un sistema democratico.

Riprende poi quanto detto prima sull'appagamento sessuale, sottolineando che, sia per le coppie etero che omosessuali l'appagamento è accompagnato da una componente emotiva affettiva e che essa ha pari dignità in entrambi i casi.

Vivendo noi in una società liquida, il relativismo scientifico, che nega la verità e di conseguenza la verità scientifica, ha avuto modo di insidiarsi e di creare un alibi al relativismo culturale.

La nostra cultura viene definita liberale e prevede libertà legata al piacere ma sempre con il vincolo di tutelare la specie umana. Quindi in realtà si tratta di una realtà pseudo liberale perché prevede un'idea di egualitarismo sociale mal concepita, in quanto sostiene che tutto sia uguale che non esistano differenze e se esistono devono essere eliminate.

“Il Ddl Zan pone un problema nel rapporto tra natura e cultura. La natura non può che confermarci che i generi sono due, la cultura in questo cortocircuito, relativistico, invece di dirci che le sensibilità possono essere diverse nell'animo umano e che ovviamente vanno rispettate, ha la pretesa di voler modificare una realtà vera con una che non esiste mediante legge.”

“[...] la cultura utopica che pensavamo di aver sconfitto con la fine dell’egualitarismo comunista, si ripresenta sotto le mentite vesti dei diritti, ma in realtà segue un sogno, un mito, che se si realizzasse sarebbe una orribile prigionia, anche per chi oggi la invoca. Queste utopie libertarie invece di scegliere la strada riformista che prevede una crescita culturale sul rispetto delle persone e delle loro scelte sessuali che vanno tutelate scelgono la strada giustizialista a loro più consone, avendo come modello non la società liberaldemocratica che li ha fatti crescere, ma quella giacobina e dunque autoritaria, che è affine per alcune minoranze alla loro visione elitaria ed individualistica della società.”

In conclusione, riporta la sua perplessità circa il fatto che le istituzioni universitarie, gli ordini professionali e il mondo della cultura in generale non siano intervenuti, lasciando parlare come vengono chiamati nell’articolo i “burattini da avanspettacolo”, tanto per citarne uno Fedez.

Un tema che abbiamo già trovato nel primo articolo analizzato è quello riguardante l’educazione, anche in questo caso viene sottolineato la contrarietà, dell’autore, nel proporre e nel pensare che il modello educativo legato all’omosessualità possa essere equiparato al modello educativo eterosessuale. È utile iniziare la rilettura di questo articolo ricordando che il MIUR¹⁷ ha pubblicato delle linee guida indirizzate alle Istituzioni scolastiche autonome per l’attuazione del comma 16 dell’art.1 della L.107 che recita “il piano triennale dell’offerta formativa assicura l’attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni [...]”. Viene sottolineato nelle linee guida che è importante educare gli alunni* contro ogni tipo di discriminazione per sviluppare le competenze essenziali nell’educazione alla cittadinanza. Si pone particolare attenzione a evidenziare che la finalità dell’educazione non è “quella di promuovere pensieri o azioni ispirati ad ideologie di qualsivoglia natura, bensì quella di trasmettere la conoscenza e la consapevolezza riguardo i diritti e i doveri della persona costituzionalmente garantiti [...]” (MIUR, n.d.). È stato necessario chiarire nelle linee guida che la cosiddetta Teoria del gender non verrà introdotta all’interno del programma scolastico.

¹⁷ Il Ministero dell’istruzione, dell’Università e della ricerca

Con Teoria del gender ci si riferisce, in maniera erronea, agli studi di genere, proponendone una visione distorta. “[...] la retorica anti-gender procede contemporaneamente a rielaborare e distorcere in modo strumentale il pensiero della differenza sessuale, e a deformare l’assetto teorico degli studi di genere e le istanze dei movimenti di liberazione sessuale.” (Spallaccia, 2019)

Bisogna puntualizzare che se mentre

“[...] gli studi di genere compiono un’analisi raffinata che riconosce la società come un sistema complesso, valorizzandone le identità multiple e dando voce alle categorie storicamente emarginate, il discorso antigender semplifica, banalizza e irrigidisce la realtà, zittendo le identità minoritarie, distorcendone le istanze e legittimandone le discriminazioni.” (Spallaccia, 2019)

Una frase che nell’articolo mi ha lasciato abbastanza attonita è la seguente *“in entrambi i casi (etero e omo), oltre al desiderio sessuale che si vuole appagare è sempre presente la componente emotiva affettiva [...] che hanno sicuramente pari dignità, sia se si esprimono tra una coppia etero sessuale che omosessuale.”*

Mi ha lasciato un senso di rabbia, perché c’è bisogno di sottolineare che anche gli omosessuali provano affetto e amore verso i propri partner? E che non si tratta solo di un aspetto puramente carnale? Anche questo contribuisce a creare un’immagine che non corrisponde alla realtà e che porta poi a tutti quegli episodi di violenza che si vedono in televisione. A me personalmente non sembrava doveroso sottolinearlo e anzi mi sembra sottinteso che in entrambi i casi sia dignitoso provare affetto per la persona con cui si è in relazione. Secondo il pensiero della filosofa Butler “L’eteronormatività [...] precede il patriarcato instaurando una dinamica di potere che impone un solo tipo di relazione tra sesso, genere e pratiche sessuali” (Virgili, 2015, p. 82). Quindi una qualsiasi altra forma di desiderio, di relazione che non corrisponde a un orientamento eterosessuale ha bisogno di essere in qualche modo approvata dalla società, come abbiamo visto da questo stralcio di articolo.

La nostra società viene definita liquida; secondo la teoria di Bauman, infatti, nel passaggio dalla modernità alla postmodernità, si è assistito a un cambio di stato da solido a liquido. Nell’età moderna tutto era dato come una solida costruzione, ai giorni nostri; invece, ogni

aspetto della vita può venir rimodellato artificialmente. Questo ha fatto sì che si incominciasse a mettere in dubbio le scoperte scientifiche e quindi parliamo di relativismo scientifico ma di conseguenza anche di relativismo culturale. Tutto questo ci ha portato a quella che l'autore dell'articolo chiama pseudo cultura liberale che si basa sull'idea che non esistano differenze e se esistono sono diseguaglianze che vanno eliminate. In realtà penso che la questione sia un po' diversa, le differenze esistono e non si tratta di eliminarle ma di cercare di creare un'ambiente in cui tutti possano essere rispettati in qualsiasi momento e ambito della loro vita.

Il Ddl Zan, secondo l'autore dell'articolo, porrebbe un problema nel rapporto tra natura e cultura. *“La natura non può che confermarci che i generi sono due”* ma dall'altra parte *“la cultura in questo cortocircuito, relativistico, invece di dirci che le sensibilità possono essere diverse nell'animo umano e che ovviamente vanno rispettate, ha la pretesa di voler modificare una realtà vera con una che non esiste mediante legge.”*

In realtà il Ddl Zan non vuole creare una realtà che non esiste utilizzando la legge. Il Ddl Zan come detto precedentemente ha l'obiettivo di combattere le discriminazioni e la violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sulla disabilità, sull'orientamento sessuale andando ad ampliare una legge che di fatto esiste già, che è la Legge Mancino del 1993. *“Il disegno di legge interviene sulla disciplina penale e, pertanto, è nella prospettiva dei criteri di politica criminale che dobbiamo valorizzare la ratio dell'intervento ed i suoi limiti”* (Pelissero, 2021). In realtà, quello che è successo è che “[...] la lente principale di lettura del testo sia stata, specie negli ultimi tempi, di natura politica: il fatto che la discussione tra le forze politiche si sia polarizzata [...] sulla dicotomia “ il testo si approva così o non si approva ” esprime bene la politicità della discussione che ha messo in secondo piano la prospettiva di miglioramento della qualità tecnica di un testo già approvato dalla Camera dei deputati.” (Pelissero, 2021, p. 1).

3.3: Presentazione e analisi dell'articolo: “Dalla corrida al gender, l'illusione di poter sterilizzare tutto”, di Alessandro Barbano, Huffpost, 08 novembre 2021.

L'ultimo articolo che analizzo è stato pubblicato su Huffpost l'8 novembre 2021, ossia dopo l'affossamento del Ddl Zan avvenuto il 27 ottobre 2021.

L'articolo si apre proponendoci una duplice visione su un evento molto conosciuto, la corrida. Da una parte ci mostra, citando l'articolo di Ottavio Di Brizzi, pubblicato sul quotidiano il

Foglio il 06 novembre 2021, come questa pratica sia nutrimento spirituale e simbolico per la popolazione spagnola; oramai non più considerata tale, in quanto è stata vietata dalla Sindaca di Gijón poiché ha considerato alcuni nomi assegnati ai tori non adatti. Dall'altra, invece, citando l'articolo di Vittorio Feltri pubblicato sul quotidiano *Liberio*, il 3 novembre 2021, ci mostra come in realtà questa pratica, senza il mito che gli aleggia intorno, ritorna ad essere una tortura immotivata e crudele.

Dopo questa premessa, riporta il suo pensiero sul fatto che tutti noi vorremmo vivere in un mondo senza violenza ma “[...] *credo che questa tentazione pacifista ci abbia, per così dire, un po’ preso la mano, e sia diventata un’ideologia tecnocratica che ci illude di sottrarci alla relazione e, quindi, alla lotta per la sopravvivenza.*”. Questa idea si declina in modi diversi a seconda dello spazio di vita che osserviamo. “*Nell’universo esistenziale la tecno-ideologia si traduce nell’idea di sterilizzare il dolore dalla vita. La rivolta dei no vax è lo specchio sovrapposto di questa immane rimozione collettiva della finitezza umana*”. Si rifiuta il vaccino perché la protezione che ci offre non è totale e quindi andrebbe a tradire l’illusione di poter essere immuni alla morte.

Nella sfera civile si traduce come sterilizzazione della violenza, soprattutto nel linguaggio. L’idea è che eliminando la violenza dal linguaggio si riuscirebbe a creare un mondo pacifico. “*Senonché la sterilizzazione della violenza dal linguaggio coincide con l’eliminazione delle sue differenze, in quanto presunte fonti di discriminazione, e la sostituzione con espressioni linguistiche neutre*”. “*Un’estremizzazione comica di questa tendenza è l’invito a usare l’asterisco, o la U, al posto delle vocali finali dei nomi che, con una declinazione binaria, identificano il maschile o il femminile: medicu, avvocatu [...]*”. Nella U, secondo l’autore, si racchiuderebbe l’ideologia gender, che viene esplicitata nel Ddl Zan.

L’autore sottolinea che lasciando i soggetti liberi di autodeterminarsi il genere, si rischia di staccare il linguaggio dalla storia e quindi dal percorso che i diritti hanno compiuto per affermarsi. In particolare, della lotta che le donne hanno compiuto in tutti questi anni, che viene percepita come promotore dello sviluppo della civiltà liberale. “[...] *Nessuna egemonia politica potrebbe arretrare sul percorso dell’emancipazione*”. La domanda che si pone è

“[...] se la neutralizzazione della differenza sessuale nello spazio civile, e la sostituzione con un’identità percepita soggettivamente, non sortiscano il rischio

di un azzeramento del femminile, cioè del valore simbolico di quelle libertà che [...] sono state raggiunte in tre secoli di lotta.”

“Un mondo senza differenze approda a una piatta eguaglianza, ma non è affatto detto che sia un mondo pacificato”. Perché in realtà ci sarebbero delle tensioni che sotto la crosta dell’indifferenza ribollirebbero, a causa della presenza di un protocollo convenzionale che le rimuoverebbe e le occulterebbe ma senza spegnerle.

La sostenibilità, secondo l’autore, sta diventando la religione civile. Da una parte viene raccontata come rivendicazione di nuovi diritti e dall’altra come la perdita della centralità dell’uomo nell’ecosistema.

In questo articolo si può notare, in particolare, come l’autore sia contrario all’utilizzo delle declinazioni neutre per creare un linguaggio più inclusivo. Abbiamo visto già negli articoli precedenti come l’uomo sia portato a provare paura per gli eventi e le cose che non conosce, per questo si avvale di etichette.

Questa paura nei confronti dell’utilizzo di parole neutre deriva dal fatto che, secondo l’autore, si andrebbe a cancellare il genere femminile e di conseguenza la lotta delle donne per i diritti.

Proprio in questi giorni, più precisamente il 26 luglio 2022, è stato bocciato l’emendamento proposto dalla Senatrice Alessandra Maiorino “che chiedeva la possibilità di adottare la differenza di genere nella comunicazione istituzionale.” (Skytg24, 2022)

Questa cosa mi sembra un po’ipocrita, si sottolinea l’importanza della donna solo quando si parla di teoria di genere? Ricordiamo che il Ddl Zan prevede “Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull’orientamento sessuale, sull’identità di genere e sulla disabilità” (<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/356433.pdf>), quindi include anche le donne e se proprio vogliamo dirla tutta, anche gli uomini, mantenendo l’idea del binarismo di genere.

La sensazione che mi suscita è che si stia utilizzando la donna e le conquiste fatte in tema di diritti, per non accettare questa nuova visione del genere.

L’idea che ne deriva è che “[...] se una lingua che marca il genere grammaticale lo fa in maniera binaria tra femminile e maschile, i parlanti siano portati, da un lato, a pensare che non

esista nulla al di fuori di questo binarismo e, di conseguenza, che tutto debba ricadere in uno di questi due generi grammaticali.” (Batisti, 2021)

Visto che più volte nei diversi articoli si è parlato di ideologia gender e studi di genere, mi sembra utile spiegare a cosa ci si riferisce.

Gli studi di genere sono nati in America a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta ma si sono diffusi in Europa solo negli anni Ottanta.

“I Gender studies o studi di genere si occupano dei significati socio-culturali legati all’identità di genere e ai ruoli di genere e sono trasversali a diverse discipline, sia scientifiche che umanistiche; hanno il merito di sensibilizzare l’opinione pubblica rispetto al tema dell’identità di genere e alla sua relazione con la biologia sessuale dell’individuo [...]” (State of mind, n.d.)

Queste teorie si sviluppano all’interno dei movimenti femministi per contrastare la visione tradizionale della donna. Con il loro sviluppo e il trascorrere del tempo, questi studi, arrivarono a immaginare una società futura basata sull’eguaglianza tra le persone. Quest’ultima può essere raggiunta solamente “interpretando la sessualità solo ed esclusivamente come una mera convenzione sociale, costruita attraverso l’imposizione di regole e norme esterne, che obbliga le persone a vivere da maschio o da femmina, come se questi modi di essere avessero un reale fondamento naturale, fondamento che le teorie di genere negano.” (Bendazzoli, 2015)

“Il femminismo, come movimento e come riflessione teorica, è costitutivo degli studi di genere che si sono avviati proprio lungo l’onda femminista.” (Bendazzoli, 2015)

Il genere, secondo queste teorie, va oltre la differenza, riconosciuta dall’antropologia, basata sul maschile-femminile; quindi, supera la corporeità perché indaga “le rappresentazioni sociali della femminilità e della mascolinità, coinvolgendo ruoli, comportamenti, modi di apparire e opportunità differenti.” (Bendazzoli, 2015)

Secondo Gayle Rubin l’antropologa statunitense “ogni società ha un sistema sex/gender, ossia un insieme di disposizioni per cui il materiale biologico è modellato dall’intervento sociale.” (Bendazzoli, 2015)

Un aspetto da sottolineare è che non si limitano solamente a proporre delle teorie ma mirano a realizzare cambiamenti nella società e nella mentalità delle persone.

CONCLUSIONI

Osservando le tre diverse analisi si può notare come siano rinvenibili alcuni temi ricorrenti associati alla descrizione e ai commenti al DDL Zan, uno tra quelli più discussi sono le conseguenze del DDL nella scuola. Si tratta di uno degli aspetti più dibattuti e che ha portato anche la Chiesa a intervenire nella discussione. La paura che i bambini possano entrare in contatto con questa nuova visione del genere mette in allerta i genitori e la Chiesa; questo si nota perfettamente soprattutto nel primo e nel secondo articolo.

Un altro aspetto che viene sottolineato è quello del binarismo di genere: i sessi sono due e di conseguenza ci sono due generi. Le persone sono libere di identificarsi non solo in questi due generi ma questo non può modificare ciò che la *natura* ha creato. Penso che questo sia uno dei temi che più emergono nell'analisi e che viene sottolineato in tutti e tre gli articoli.

La cultura di appartenenza, purtroppo, incide molto sulla visione che si ha di questo tema, molte di queste idee sono influenzate dalla società di cui facciamo parte. È molto chiaro il primo articolo, secondo cui c'è bisogno di modificare non solo l'aspetto giudiziario ma anche le idee che circolano nella società.

Per confutare la nuova visione del genere proposta dal DDL si fa spesso riferimento alla lotta delle donne per i diritti. I diversi autori, infatti, sostengono che eliminando il binarismo di genere si andrebbe a cancellare la donna e di conseguenza le lotte che hanno compiuto per poter arrivare ad avere dei diritti.

Vorrei sottolineare, concludendo, che nella mia ricerca, come si sarà potuto notare, non sono riuscita a individuare nessun articolo che fosse a favore del disegno di legge Zan. Di questo fatto me ne sono resa conto dopo aver finito l'analisi di tutti gli articoli. Mi sono domandata come mai, ma non ho trovato una risposta.

Rimango fiduciosa, però, del fatto che si arriverà ad accettare anche questa nuova visione, come è successo per tanti altri temi.

Bibliografia

Ginocchietti, M. (2012). La nozione di performatività: un confronto tra Judith Butler e John L. Austin. *Esercizi filosofici*, 7(1), pp. 65-77.

<https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/12954/1/5.%20Ginocchietti-M-2012%3dEsercizi%20Filosofici-07.1-2%3dpp65-77.pdf>

Mannella, M. (2014). La violenza di genere come conseguenza del binarismo di genere. *Psicoterapia Analitica Reichiana*, 1. <https://www.analisi-reichiana.it/psicoterapiaanaliticareichiana/index.php/numero-1-2014/9-rivista/numero-1-2014/112-la-violenza-di-genere-come-conseguenza-del-binarismo-di-genere>

Abbatecola, E. Stagi, L. (2015). L'eteronormatività tra costruzione e riproduzione. *About Gender*, 4(7). <https://doi.org/10.15167/2279-5057/AG2015.4.7.293>

Virgili, E. (2015). Slut! La costruzione dell'eteronormatività attraverso l'insulto. E una possibile risposta. *About Gender*. 4(7), pp. 81-99.

Bernini, L. (2016). La "teoria del gender", i "negazionisti" e la "fine della differenza sessuale". *About Gender*. 5(10), pp. 367-381.

SITOGRAFIA

Ansa. (2018). *Legge Mancino, ecco cosa prevede.*

https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2018/08/03/legge-mancino-ecco-cosa-prevede_4f6ee0b9-b00a-44d9-be42-1324a9b4d502.html

Antino napoli. (2021). *Il comune di Napoli istituisce l'osservatorio permanente sulla comunità LGBT.* <https://www.arcigaynapoli.org/2021/07/24/il-comune-di-napoli-istituisce-losservatorio-permanente-sulla-comunita-lgbt/>

Batisti, F. (2021). *Le lingue modificano il modo in cui guardiamo il mondo?*

<https://www.iltascabile.com/scienze/lingua-pensiero-realta/>

Bendazzoli, V. (2015). *Che cosa sono "gli studi di genere" e che cosa si intende per "gender theories".* <https://ontologismi.wordpress.com/2015/09/02/che-cosa-sono-gli-studi-di-genere-e-che-cosa-si-intende-per-gender-theories/>

Cinone, F, A. Ibba, C. (n.d.). *Perché c'è bisogno della legge Zan (e perché potrebbe non bastare).* <https://www.leggiscomodo.org/legge-zan-italia/>

Circostanza aggravante (Art. 604 ter) (19 ottobre 1930), R.D. 1398. <https://www.brocardi.it/codice-penale/libro-secondo/titolo-xii/capo-iii/sezione-i-bis/art604ter.html>

Commissione europea. (2011). *Parità di trattamento in materia di occupazione: la Commissione europea deferisce l'Italia alla Corte di giustizia dell'UE*.
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_11_408

Commissione europea. (2014). *La normativa UE antidiscriminazione nei 28 Stati membri*.
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_14_27

Condizione di particolare vulnerabilità (Art. 90 quater) (22 settembre 1988), D.P.R. 477.
<https://www.brocardi.it/codice-di-procedura-penale/libro-primi/titolo-vi/art90quater.html>

Cottone, N. (2021). *Cosa è la tagliola che ha affossato il ddl Zan*.
<https://www.ilsole24ore.com/art/cosa-e-tagliola-che-ha-affossato-ddl-zan-AEpUrs>

De Luca, D. (2021). *La storia maledetta del ddl Zan dall'inizio*.
<https://www.editorialedomani.it/politica/storia-ddl-zan-m57wun65>

De Young, K. (2021). *Cosa dice la Bibbia sul transgenderismo*.
<https://www.coramdeo.it/articoli/cosa-dice-la-bibbia-sul-transgenderismo/>
<https://italiaindati.com/le-religioni-in-italia/>

Di Brizzi, O. (2021). *Il politicamente corretto, anche nelle arene spagnole*.
<https://www.ilfoglio.it/societa/2021/11/06/news/il-politicamente-corretto-anche-nelle-arene-spagnole-3328982/>

Ferro, E. (2022). *La solitudine di Cloe Bianco, la prof transgender che si è uccisa dando fuoco al suo camper*.
https://www.repubblica.it/cronaca/2022/06/14/news/la_solitudine_di_cloe_bianco_la_prof_transgender_che_si_e_uccisa_dando_fuoco_al_suo_camper-353846808/

Fiore, F. (2016). *Metodi di ricerca qualitativa e quantitativa – introduzione alla psicologia*.
<https://www.stateofmind.it/2016/09/ricerca-qualitativa-e-quantitativa/>

Fleischmann, A. (2019). *Diritti Lgbt: quando è stata depenalizzata l'omosessualità nei paesi europei*.
<https://it.euronews.com/2019/06/14/diritti-lgbt-quando-e-stata-depenalizzata-l-omosessualita-nei-paesi-europei>

Ilga-europe. (2022). *Annual review of the human rights situation of lesbian, gay, bisexual, trans and intersex people in europe and central asia*. <https://ilga-europe.org/files/uploads/2022/04/annual-review-2022.pdf>

Lamenteemeravigliosa. (2019). *Le etichette e il peso delle proiezioni altrui*.
<https://lamenteemeravigliosa.it/le-etichette-e-il-peso-delle-proiezioni-altrui/>

La Stampa. (2021). *Concordato: come nasce e cosa dice il documento che regola i rapporti tra Stato e Chiesa*. <https://www.lastampa.it/politica/2021/06/23/news/concordato-come-nasce-e-cosa-dice-il-documento-che-regola-i-rapporti-tra-stato-e-chiesa-1.40421091/>

Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. (n.d.). *Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*.
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Comma16+finale.pdf/>

Parlamento europeo. (2019). *Cinque cose da sapere sulla Carta europea dei diritti fondamentali*.
<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20191115STO66607/cinque-cose-da-sapere-sulla-carta-europea-dei-diritti-fondamentali#:~:text=La%20Carta%20europea%20dei%20diritti%20fondamentali%20contiene%20gli%20ideali%20su,e%20sullo%20stato%20di%20diritto.>

Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (Art. 604 bis) (19 ottobre 1930), R.D. 1398. <https://www.brocardi.it/codice-penale/libro-secondo/titolo-xii/capo-iii/sezione-i-bis/art604bis.html#:~:text=%C3%88%20vietata%20ogni%20organizzazione%2C%20associazione,%2C%20etnici%2C%20nazionali%20o%20religiosi.>

Rete Lenford. (n.d.). *Identità di genere e transessualità*. <https://www.retelenford.it/temi/identita-di-genere-e-transessualita/>

Sapere. (2021). *Ddl Zan cosa prevede il disegno di legge contro l'omofobia*.
<https://www.sapere.it/sapere/pillole-di-sapere/costume-e-societa/ddl-zan.html>

State of mind. (n.d.). *Gender studies*.
<https://www.stateofmind.it/genderstudies/#:~:text=I%20primi%20studi%20di%20genere,una%20riflessione%20culturale%2C%20politica%20ed>

Sky tg24. (2022). *Il Senato bocchia la parità di genere nel linguaggio istituzionale*.
<https://tg24.sky.it/politica/2022/07/27/parita-genere-senato>

Wired. (2020). *Com'è messa l'Italia sui diritti della comunità lgbt*.
<https://www.wired.it/attualita/politica/2020/02/11/italia-report-ilga-diritti-lgbt/>

RINGRAZIAMENTI

Vorrei ringraziare tutte le persone che durante questi tre anni mi sono state vicine.

In particolare la mia famiglia, che mi ha dato la possibilità di iniziare questo percorso e mi ha supportato nelle difficoltà.

Ai miei nonni e agli zii che hanno ascoltato le mie lamentele sulla quantità di materiale che avrei dovuto studiare per il prossimo esame.

Ai miei amici, con cui ho condiviso le vittorie ma anche i fallimenti di questo percorso. A tutte le nottate passate in videochiamata a ripassare, alle frasi di incoraggiamento, ai caffè in Università.

Al mio ragazzo, che è stato ed è parte importante di questo percorso. Lo ringrazio per avermi spronata sempre a dare il meglio di me, per aver avuto sempre una parola di conforto che mi motivasse ad andare avanti e ad avere fiducia in me stessa. Per tutte le volte che si è preso cura di me e per essere il mio luogo sicuro.

A me stessa, per essere arrivata nonostante le difficoltà e i momenti no, al primo obiettivo che fin da bambina avevo sognato.